

• TERREMOTO IN SIRIA E TURCHIA

Come è collaudata consuetudine per gli aiuti che Caritas Ambrosiana attiva in questi casi, NON si raccoglieranno generi alimentari o altro per le popolazioni colpite dal terremoto. Sarebbe complicato e lungo riuscire a farle arrivare in quelle zone. Il canale privilegiato è quello della raccolta fondi da inviare alle organizzazioni equivalenti che operano già sul posto perché possano acquistare in loco quanto gli è necessario. Chi vuole può già effettuare un bonifico al IBAN IT82Q0503401647000000064700, oppure consegnare in parrocchia la propria offerta che verrà inviata a Caritas in un'unica soluzione entro il mese di febbraio.



• MESSA A SANT'ANTONIO

Lunedì 13 febbraio, alle 20.30, celebreremo la S. Messa nella chiesa di S. Antonio a Ponte. In questo mese, segnato dalla memoria della Vergine di Lourdes, pregheremo per tutti i malati della nostra Comunità, per i loro famigliari e per coloro che li assistono. A tutti l'invito a partecipare o, almeno, ad unirsi alla preghiera.

• CONSIGLI PER GLI AFFARI ECONOMICI.

Mercoledì 15 febbraio, alle 20.45 si riunirà il **CAEP** della Parrocchia di **Triuggio**; giovedì 16, alla stessa ora, quello della Parrocchia di **Tregasio**. Gli incontri hanno lo scopo di elaborare il rendiconto per l'anno 2022 che verrà successivamente illustrato alla Comunità.

• CONSIGLIO PASTORALE

Il CPU è convocato per lunedì 20 febbraio, alle 20.45 presso la sala Bachelet dell'oratorio di Triuggio. Il Consiglio dovrà stabilire come procedere con la fase d'ascolto della nostra realtà. Si guarderà, inoltre, all'imminente tempo di Quaresima e al cammino da proporre alla Comunità.



• CATECHISMO PRIMO ANNO

Domenica prossima, 19 febbraio alle 14.30 presso l'oratorio di Rancate, si svolgerà l'incontro con le famiglie del primo anno di catechismo (seconda elementare).



Scrivici a info.scuore@gmail.com o vai su www.chiesaditriuggio.it per avere la tua copia settimanale in formato digitale!



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XV- N. 22 Periodico
12 febbraio 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diac. Domenico Brambilla
0362 997893
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,00



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

L'AMORE SOLO RESTA

Magari in quel momento Gesù voleva solo starsene un po' in disparte, in santa pace, a raccogliere le impressioni, i volti e le fatiche di quelle giornate, per organizzare i pensieri e le cose da insegnare alle folle.

Ma Gesù non si sottrae mai agli incontri e affronta liberamente anche questa ennesima provocazione ascoltando i latrati di questi uomini e il loro livore. Ascolta e risponde con poche, pesanti parole che restano incise nelle coscienze di tutti i presenti, tanto da rimanere nel linguaggio comune.

Le parole e gli atteggiamenti di quegli uomini, al contrario, si dissolvono, si cancellano come scritte nella polvere.

Così è dell'odio, dell'ottusità e di tutte le miserie dell'uomo. Sono precarie e volatili. Solo l'amore e la misericordia restano.



3

LA PAGLIUZZA NELL'OCCHIO

«Ciò che distingue l'amore dalla lussuria è il fatto che l'amore porta con sé un'impressione di eternità.» Søren Kierkegaard

La Lussuria, o come la chiamavano gli antichi greci, "pornéia" è legata all'istinto della riproduzione come la Gola lo è all'istinto di sopravvivenza. Non è un caso che per entrambe si parli di appetiti. Entrambe nascono dall'esagerazione con cui si affronta e soddisfa un'esigenza e un desiderio più che naturale e legittimo: rispettivamente l'amore e la vita.

Più della Gola, però, la Lussuria umilia l'uomo separando il cuore dal corpo, l'amore dal sesso. Essa trasforma l'atto più sacro della donazione di sé nell'atto di rapina di un piacere per sé. Mentre l'amore è rivolto all'altro il desiderio è concentrato sul proprio istinto. Ciò trasforma l'uomo, originariamente aperto alla relazione, un essere solitario e egoista privo di qualsiasi orizzonte di infinito.

IL SEGNO SACRO

Entrando in chiesa, un tempo, non avreste trovato il tabernacolo contenente l'Eucarestia. All'inizio del cristianesimo, infatti, il Pane consacrato durante la celebrazione veniva interamente consumato salvo quel poco conservato per la distribuzione agli infermi e ai moribondi come viatico; generalmente era riposto in un vaso sacro (famoso sono, ad esempio, le colombe eucaristiche che possono essere ammirate in qualche museo diocesano) e tenuto nelle sacrestie.

Solo in un secondo tempo si sviluppò la preghiera di adorazione eucaristica e per questo il luogo di conservazione fu integrato nell'aula delle chiese ma, proprio per permettere una preghiera raccolta e personale, generalmente una cappella laterale veniva adibita a questo scopo. Ne è un esempio la Basilica di Sant'Ambrogio a Milano o la stessa Basilica di San Pietro in Vaticano.

Con la riforma tridentina e la sottolineatura polemica della presenza reale di Cristo nelle Specie eucaristiche, si volle dare importanza, anche architettonica, all'Eucarestia e al luogo della sua conservazione. Fu così che i tabernacoli assunsero un ruolo centrale e evidenziato nelle chiese, occupando il centro del presbiterio e evidenziati con grande abbondanza di ornamenti di marmi e statue. Oltre alle nostre chiese è chiaro esempio il tabernacolo del Duomo di Milano. Indipendentemente dal luogo, dalla forma o dalla sontuosità, comunque, ciò che importa è la presenza di Gesù, continua, fedele, accogliente. Ne è segno la fiamma che sempre arde accanto al tabernacolo di ogni chiesa.

SONO SOLO CANZONETTE

don Damiano



In questa settimana siamo stati allietati dal 73° festival della canzone italiana. Gli occhi e le orecchie di molti sono stati occupati, volenti o no, ad ascoltare canzoni, critiche sulle canzoni, commenti sui cantanti, diventati per una settimana l'ombelico del mondo, almeno dalla prospettiva italiana. Una girandola di emozioni più o meno romantiche sull'amore. Va bene così. Per una settimana si può anche far finta di dimenticare. Si può perdonare la banalità delle idee e perfino l'astiosità dei confronti televisivi ma nulla può far dimenticare che il mondo è un altro rispetto a ciò che va in onda.

Nelle parole di Papa Francesco, pronunciate nel suo recente viaggio africano si impone una severa doccia fredda. *«La violenza fa regredire il corso della storia. Lo stesso Erodoto ne rilevava gli sconvolgimenti generazionali, notando come in guerra non sono più i figli a seppellire i padri, ma i padri a seppellire i figli (cfr Storie, I,87). Affinché questa terra non si riduca a un cimitero, ma torni a essere un giardino fiorente, vi prego, con tutto il cuore, di accogliere una parola semplice: non mia, ma di Cristo. Egli la pronunciò proprio in un giardino, nel Getsemani, quando, di fronte a un suo discepolo che aveva sfoderato la spada, disse: «Basta!» (Lc 22,51). [...]*

Questa è la via, fratelli e sorelle: rispettarsi, conoscersi, dialogare. Perché, se dietro ogni violenza ci sono rabbia e rancore, e dietro a ogni rabbia e rancore c'è la memoria non risanata di ferite, umiliazioni e torti, la direzione per uscire da ciò è solo quella dell'incontro, la cultura dell'incontro: accogliere gli altri come fratelli e dare loro spazio, anche sapendo fare dei passi indietro.»

Poche righe che ottengono l'effetto immediato di farci tornare alla realtà del mondo e della storia. Ci danno uno scossone, come quello che in questi giorni ha colpito i fratelli e le sorelle turchi, siriani e curdi, accomunati da una sciagura che si somma a quelle della guerra, dell'odio religioso ed etnico. Quanto ancora potremo permetterci di fare di un programma televisivo una sorta di conflitto nazionale e dei drammi globali una canzonetta? Rilassiamoci pure ascoltando i nostri beniamini ma non dimentichiamo che il mondo è altro.